

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 16,30.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 febbraio 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Bindi, Bressa, Eduardo Bruno, Cananzi, Cavaliere, Ciapucci, D'Alema, D'Amico, Teresio Delfino, Di Luca, Dini, Fassino, Frattini, Mangiacavallo, Masi, Panattoni, Ranieri, Rodeghiero, Rognà Manassero di Costigliole, Sinisi, Stajano, Tosolini e Zani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alla sottoindicata Commissione:

Giuseppina Donegaglia, da San Piero a Sieve (Firenze) (872), Ginesio Medici, da Firenze (873), Emanuela Villani, da Montale (Pistoia) (874), Aurelia Bargiacchi, da Firenze (875), Deanna Giorgetti, da Calenzano (Firenze) (876), Lorian Fruchi,

da Borgo a Duggiano (Pistoia) (877), Maria Teresa Bartaloni, da Firenze (878), Fabrizia Cheli, da Arezzo (879), Mirella Francini, da Sesto Fiorentino (880), Ughetta Massai, da Campi Bisenzio (Firenze) (881), Vittorio Ducci, da Firenze (882), Angela Ricci, da Calenzano (Firenze) (883), Anna Maria Lusini, da Arezzo (884), Anna Fontini, da Scandicci (Firenze) (885), Milena Madiari, da Firenze (886), Graziella Roselli, da Poggibonsi (Siena) (887), Lelia Pancrazzi, da Figline Valdarno (Firenze) (888), Vanni Ilia, da Siena (889), Elena Loffredo, da Monte Argentario (Grosseto) (890), Teresa Florini, da Follonica (Grosseto) (891), Marta Vincenzo, da Firenze (892), Franco Gramaccia, da Campi Bisenzio (Firenze) (893), Rosanna Boccalini, da Firenze (894), Paola Solimè, da Lastra a Signa (Firenze) (895), Vinicio Tempestini, da Prato (896), Marcellina Visintin, da Sesto Fiorentino (897), Eleonora Notunti, da Firenze (898), Valeria Nicosia, da Firenze (899), Salvatore Greco, da Monteriggioni (Siena) (900), Giuliano Bartolozzi, da Bagno a Ripoli (Firenze) (901), Marisa Bertirotti, da Arcola (La Spezia) (902), Carla Fauli, da Bagno a Ripoli (Firenze) (903), Vanni Baldi, da Pistoia (904), Loiana Ghelardini, da Corbetti (Pistoia) (905), Fosca Gelli, da Lucca (906), Lidia Nappolini, da Montecatini Terme (Pistoia) (907), Iria Tansini, da Bagno a Ripoli (Firenze) (908), Alfredo Banti, da Castelfranco di Sotto (Pisa) (909), Davide Agostinacchio, da Firenze (910), Stefano Butini, da San Giovanni Valdarno (Arezzo) (911), Valerio Biagini, da Pistoia (912), Luigina Magnini, da Pistoia (913), Andrea Ferrentino, da Prato (914), Giovanna Cestarini, da Rigutino (Arezzo) (915), Giovanni Sollazzo, da Lizzano Pistoiese (916), Marco Perozzi, da Sesto Fiorentino (Fi-

renze) (917), Francesco Betti, da Firenze (918), Giuseppe Ciaccia, da Cascina (Pisa) (919), Cataldo Scialpi, da Sesto Fiorentino (920), Lorenzo Liverani, da Sesto Fiorentino (921), Fabio Sarti, da Firenze (922), Stefania Canciglia, da Firenze (923), Laura Moschini, da Cecina (Livorno) (924), Giuseppe Pintori, da Pistoia (925), Francesco Lombardi, da Firenze (926), Linda Bambini, da Arezzo (927), Giovanna Bocchetta, da Castelfiorentino (Firenze) (928), Carlo Mazzantini, da Capraia (Firenze) (929), Giuseppe D'Anzi, da Empoli (Firenze) (930), Gennaro Ferraris, da Napoli (931), Sergio Zaccaria, Rosaria Gasparini e Massimiliano Zaccaria, da Genova (932), Giovanna Benevieri, da San Casciano (Firenze) (933), Mario Campinoti, da Empoli (Firenze) (934), Paolo Cantini, da Fucecchio (Firenze) (935), Cristina Torri, da Ponte a Moriano (Lucca) (936), Simone Franceschi, da Vinci (Firenze) (937), Celestino Tosi, da Empoli (Firenze) (938), Roberto Moretti, da Empoli (Firenze) (939), Vanda Gnani, da Fucecchio (Firenze) (940), Giuliana Scappini, da Capraia (Firenze) (941), Elda Del Pianta, da Arezzo (942), Maria Pellegrino, da Montaiione (Firenze) (943), Ersilia Semoli, da Arezzo (944), Antonio Turco, da Castiglione Andrano (Lecce) (945), Maria Del Vecchio, da Monterotondo (Roma) (946), Patrizia Palmerini, da Camaiore (Lucca) (947), Pinna Baingio, da Ittiri (Sassari) (948), Carmela Vinciprova, da Cerreto Guidi (Firenze) (949), Aurelia Trefoloni, da Firenze (950), Fiammetta Pianigiani, da Empoli (Firenze) (951), Giancarlo Borchì, da Firenze (952), Neda Vestri, da Firenze (953), Francesco Faraoìn, da Stabbia (Firenze) (954), Giuliano Venturini, da Empoli (Firenze) (955), Giacomo Avossa, da Calenzano (Firenze) (956), Vally Bendoni, da Vezzano Ligure (La Spezia) (957), Sergio Cinotti, da Capraia (Firenze) (958), Giovanna Scardigli, da Limite Siarno (Firenze) (959), Gianna Magrini, da Anghiari (Arezzo) (960), Simona Pistolesi, da Prato (961), Annalisa Puggioni, da Alghero (Sassari) (962), Franco Di Scalzi, da Livorno (963), Silvana Poggioni, da Arezzo (964), Paola Beoni, da Puliciano (Arezzo) (965),

Antonio e Paola Canio, da Alghero (Sassari) (966), Giancarlo e Gianni Ciancagli, da San Giustino Valdarno (Arezzo) (967), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia (*alla XII Commissione*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* del resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1999, n. 7, recante disposizioni urgenti per la partecipazione dell'Italia agli interventi del Fondo monetario internazionale per fronteggiare gravi crisi finanziarie dei Paesi aderenti (5594) (ore 16,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1999, n. 7, recante disposizioni urgenti per la partecipazione dell'Italia agli interventi del Fondo monetario internazionale per fronteggiare gravi crisi finanziarie dei Paesi aderenti.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5594)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rivolta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, siamo di fronte ad un provvedimento che, da un lato, reca disposizioni per la partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale e, dall'altro, in linea con i compiti istituzionali del

Fondo, prevede interventi in aree e in paesi soggetti a crisi economico-finanziarie.

In Commissione il provvedimento non ha suscitato particolari contrarietà — né credo possa suscitarle in questa sede — dal momento che è conseguente ai fattori cui ho appena accennato. Si preannuncia, pertanto, un consenso generale e diffuso — non posso dire unanime — anche in Assemblea.

Bisogna, però, sottolineare alcuni aspetti, almeno perché restino agli atti. Si tratta di osservazioni che scaturiscono sia da una posizione personale, sia da una posizione del gruppo cui appartengono, ma anche dall'ampio dibattito che si è svolto in Commissione sull'argomento. Esse riguardano l'attività e gli scopi del Fondo monetario internazionale che fu istituito — come tutti sappiamo — dopo gli accordi di Bretton Woods, per far fronte agli scompensi nei cambi che si sarebbero potuti scatenare sui mercati mondiali con il venir meno della convertibilità del dollaro in oro. Si pensò che il Fondo potesse rappresentare una soluzione temporanea per fronteggiare una situazione di emergenza, anche se non si specificò mai quanto dovesse durare.

Nel corso degli anni, il Fondo monetario internazionale ha esteso le sue zone d'intervento e, di fatto, le stesse ragioni dei propri interventi.

Se volessimo trarre un bilancio dall'attività del Fondo monetario internazionale, esso dovrebbe essere, purtroppo, insoddisfacente, anzi — oserei dire — fortemente negativo.

Il Fondo monetario internazionale è intervenuto nelle situazioni di crisi, il più delle volte, secondo una chiave di lettura fortemente monetaristica con l'obiettivo di ristabilire l'equilibrio nei cambi e, di conseguenza, di interferire o di influire sul livello di inflazione e di occupazione, affinché si creassero le condizioni ideali per far sì che il momento di crisi potesse essere superato.

Purtroppo, abbiamo sotto gli occhi molti esempi in cui così non è stato. Gli interventi dei tecnocrati del Fondo mone-

tario internazionale, ben lungi dal risolvere i problemi creatisi nelle varie aree del mondo in cui il Fondo stesso è intervenuto, a volte, hanno aggravato la crisi originaria. Abbiamo altresì sotto gli occhi le responsabilità del Fondo monetario internazionale nell'azione da questo svolta in Russia e sappiamo, inoltre, quale accentuazione abbiano avuto i malesseri nel sistema economico e finanziario del sud-est asiatico. Abbiamo sotto gli occhi anche la realtà di alcuni paesi, soprattutto dell'est europeo, che sono riusciti a sopravvivere mantenendo un certo equilibrio economico e finanziario, pur in mezzo a difficoltà del tutto comprensibili nel quadro della volontà di trasformazione seguita al 1989, proprio perché alcuni Governi hanno saputo opporsi ai dettami lanciati dal Fondo monetario internazionale.

Quest'ultimo, in altre parole, agendo con una logica tecnocratica, strettamente monetaristica, anche antiliberali nei fatti, al di là delle assunzioni di principio, ha aumentato la disoccupazione, ha depresso l'economia, non si è curato delle conseguenze delle proprie proposte-imposizioni nei confronti della realtà sociale su cui queste proposte andavano a riversarsi. I conflitti sociali non sono stati tenuti in alcuna considerazione, l'aumento della disoccupazione è stato giudicato di secondaria importanza rispetto all'obiettivo strettamente monetarista e finanziario: la conseguenza è che, proprio seguendo dettami del Fondo monetario internazionale che non partivano da alcun assunto politico, ma solo da presupposti tecnocratici, i paesi interessati hanno visto aggravarsi le loro condizioni.

In Russia, in particolare, l'insipienza dell'azione del Fondo monetario internazionale è stata dimostrata dal fatto che il Fondo stesso, non pago di fissare criteri di intervento nell'economia che non hanno tenuto conto delle conseguenze nella società di quelle scelte, si è accontentato di valutare i risultati dei propri dettami esaminando le cifre, senza verificarle nella realtà. Abbiamo dovuto assistere allo sperpero di fondi che dal mondo arriva-

vano in Russia, alla quotidiana violazione delle poche e confuse leggi di quel paese che cercavano di regolamentare il primo accenno di mercato; abbiamo assistito — con il Fondo monetario internazionale cieco o vittima di ignavia — all'esportazione continua di quegli stessi capitali che da diverse parti del mondo arrivavano in Russia da quest'ultimo paese verso l'estero. Gran parte della responsabilità di ciò, peraltro, è anche del mondo occidentale che ha taciuto, poiché in parte quei capitali si riversavano su paesi che avrebbero invece dovuto avere interesse al risanamento della Russia. Questi paesi, come dicevo, hanno taciuto, ricevendo in cambio del loro silenzio ed accettandoli ben volentieri tutti quei fondi che in forma occulta uscivano nuovamente dalla Russia.

Non dovremmo dimenticare, peraltro, che queste osservazioni non vengono dall'una o dall'altra parte politica, ma sono condivise (con punti di vista diversi, ma arrivando alle stesse conclusioni) da tanti versanti politici, se vogliamo da tante filosofie politiche, in varie parti del mondo. Voglio citare una frase a titolo di esempio. Nell'articolo pubblicato su un giornale che non parteggia certo per l'una o l'altra parte politica si legge: « Il caso dell'America latina ha dimostrato che una politica sui tagli indiscriminati come quella decisa dal Fondo monetario internazionale può avere conseguenze nefaste. I salari si sono abbassati, » — ecco la dimostrazione di ciò che ho detto prima — « è cresciuta la povertà, gli investimenti si sono bloccati; gli effetti di natura socio-politica di questo programma sono stati largamente trascurati. I nuovi crediti affluiti nel continente sono serviti a pagare gli interessi dei vecchi crediti. Presto l'America latina ha cominciato ad esportare più capitale di quanto ne importasse ». Nella prospettiva pur liberista dell'*Economist*, si è trattato — questa frase racchiude il tutto — « di provvedimenti folli dal punto di vista economico e morale ».

Ripeto, ho citato un articolo dell'*Economist*, un giornale favorevole al libero

mercato in via generale, come fanno i suoi lettori, ma non al libero mercato, cieco e tecnocratico, finora attuato dagli organi dirigenti del Fondo monetario internazionale.

Le osservazioni che ho svolto portano ad una conclusione. Noi siamo favorevoli al provvedimento in esame perché l'Italia aderisce al Fondo monetario internazionale — è questa la realtà odierna — e il provvedimento presenta carattere di urgenza. Noi, e credo la maggior parte dei componenti il Parlamento, non chiediamo che l'Italia esca dal Fondo, ma chiediamo si ripensino gli scopi, gli obiettivi e soprattutto le modalità di intervento del Fondo medesimo; in modo particolare, chiediamo che il Fondo monetario internazionale cessi di essere una scuola ed una palestra di tecnocrati e diventi — se si vuole mantenerlo in vita — un luogo in cui fare osservazioni e previsioni di carattere politico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non ha nulla da aggiungere e si limita a chiedere l'approvazione del provvedimento in esame il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. *Suaviter et breviter*.

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, recante disposizioni urgenti relative a missioni internazionali di pace (5618) (ore 16,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del

decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, recante disposizioni urgenti relative a missioni internazionali di pace.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5618)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gatto.

MARIO GATTO, Relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è oggi al nostro esame il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, recante disposizioni urgenti relative a missioni internazionali di pace.

Il provvedimento in esame trae origine dagli accordi del 16 ottobre 1998 tra i rappresentanti dell'OSCE e il Presidente della Repubblica jugoslava, nonché dalla risoluzione n. 1203 del 24 ottobre 1998, in virtù delle quali è stato autorizzato l'invio di una missione umanitaria italiana nel Kosovo.

Il Kosovo, comprensorio balcanico tristemente noto per la devastazione dei villaggi, per le migliaia di persone uccise tra i civili e per le centinaia di migliaia di profughi provocati dalla guerra etnica tra serbi ed esercito di liberazione kosovaro, è la provincia più a sud della Repubblica jugoslava, ad etnia prevalentemente albanese. Detta provincia ha goduto, dal 1974 al 1990, dello *status* di provincia autonoma; nel 1990, il neo-eletto presidente Milosevic, anche a seguito della formazione nella citata provincia di movimenti secessionisti, revocò tale *status*, allontanò dalla pubblica amministrazione i funzionari di etnia albanese ed insediò, nella provincia stessa, ingenti forze di polizia.

La risposta dei kosovari a tale tipo di emarginazione si concretizzò con l'astensione da parte degli stessi dal voto durante le elezioni indette dalla Repubblica di Jugoslavia; le strutture sanitarie pubbliche non furono più utilizzate, mentre

gli scolari non frequentavano più le scuole statali. Non solo, ma nel 1992 furono indette delle elezioni non autorizzate che portarono alla proclamazione di una repubblica indipendente del Kosovo ed alla designazione di un presidente nella persona del moderato Rugova. Intanto nel Kosovo, sia per il clima di rappresaglia e di intimidazione creato dalle forze di polizia, sia per la delusione derivata dalla mancata inclusione della questione « Kosovo » negli accordi di Dayton, la linea moderata e autonomista di Rugova veniva minata, a tutto vantaggio di una linea più radicale e meno pacifista, sostenuta da un movimento separatista (partito parlamentare kosovaro, il PPK) capeggiato da tale Demaci.

Il PPK, all'inizio del 1998, venne affiancato da un nutrito gruppo di volontari armati, ai quali si aggiunsero altri volontari albanesi — pare — armati ed inviati da Berisha; si formò così l'UCK, ovvero l'esercito di liberazione albanese.

Durante l'anno 1998, gli scontri tra l'UCK e l'esercito serbo si sono fatti sempre più frequenti e cruenti e si è passati ben presto dall'uso di armi leggere all'uso sistematico di carri armati e artiglieria. L'uso routinario delle armi pesanti ha causato la distruzione di centinaia di villaggi, il massacro di civili e l'esodo verso l'Albania e la Macedonia di un numero incalcolabile di profughi.

L'opinione pubblica internazionale — scossa dalla tragicità degli avvenimenti, dalle agghiaccianti notizie di stupri etnici e dalla scoperta di fosse comuni colme di cadaveri di bambini mutilati — ha reagito, anche se ancora una volta in ritardo, con l'adozione della risoluzione n. 1203 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, con la quale si disponeva l'immediata cessazione della guerra ed il ritiro delle truppe serbe dal Kosovo per consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi: in primo luogo, l'ingresso nel Kosovo di 2 mila osservatori OSCE disarmati; in secondo luogo, il controllo di uno spazio aereo da parte dei ricognitori NATO; in terzo luogo,

la prosecuzione delle trattative tra gruppi di contatto per una definizione globale del problema.

I gruppi di contatto si sono più volte riuniti a Rambouillet; non sono però riusciti a raggiungere un accordo, ma solo una tregua armata tra le opposte parti.

Il negoziato si è arenato su due punti nodali: la Repubblica jugoslava non accetta truppe NATO di controllo e di interdizione sul proprio territorio; il Kosovo pretende, a distanza di tre anni dall'attuale negoziato, l'indizione di un referendum per la sua indipendenza.

I gruppi di contatto si sono dati appuntamento per il 15 marzo in un'altra località della Francia per una svolta definitiva e speriamo incruenta del problema. In merito non sono però ottimista perché sono proprio di questi giorni notizie allarmanti sulla ripresa dei combattimenti.

Passo brevemente alla illustrazione dell'articolato. Con l'articolo 1 si autorizza, con decorrenza dal 1° gennaio 1999 fino al 31 dicembre 1999, l'invio di 150 osservatori OSCE disarmati in Kosovo e di 250 militari a Skopje in Macedonia, di appoggio a questi osservatori. L'articolo 2 definisce gli aspetti giuridici e retributivi relativi al personale impiegato nell'operazione.

L'articolo 3 autorizza il Ministero della difesa ad effettuare acquisti e lavori senza limiti di spesa e a cedere materiale di supporto logistico (ad eccezione fatta per le armi) da parte dei militari impiegati in Macedonia. L'articolo 4 convalida gli atti adottati e le attività svolte dal 1° al 31 gennaio 1999, data di entrata in vigore del presente decreto-legge.

L'articolo 5 detta disposizioni per la copertura finanziaria delle spese (40 miliardi), mediante l'utilizzo di una parte dei proventi derivanti dai versamenti destinati allo Stato dell'8 per mille, previsti dall'articolo 48 della legge n. 22 del 1985.

A completamento vado ad illustrare le modifiche che sono state apportate a questo disegno di legge.

Nel corso della seduta della Commissione difesa della Camera del 4 febbraio

1999, furono presentati sei articoli aggiuntivi e due emendamenti, firmati da deputati della maggioranza e dell'opposizione, per corrispondere all'esigenza di non privare della necessaria copertura finanziaria e legislativa la partecipazione di contingenti militari italiani a talune importanti missioni internazionali in atto.

Detti emendamenti ed articoli aggiuntivi sono stati condivisi dalla Commissione difesa della Camera nella seduta del 9 febbraio, dopo che il Presidente della Camera aveva espresso parere di ammissibilità.

Le modifiche apportate al testo sono le seguenti: all'articolo 1, al posto delle parole 150 «militari» si è ritenuto di precisare «unità», poiché a tale missione partecipano anche funzionari civili dello Stato; l'articolo 3-bis prevede la proroga al 24 giugno 1999 della presenza di contingenti militari delle Forze armate italiane nei territori della ex-Jugoslavia e di carabinieri impiegati nella missione MSU e la relativa copertura finanziaria; l'articolo aggiuntivo 3-ter prevede l'attribuzione, in aggiunta allo stipendio, del trattamento previsto dal decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, al personale impegnato nelle acque territoriali albanesi e la relativa copertura finanziaria; l'articolo aggiuntivo 3-quater proroga al 24 giugno 1999 la partecipazione di carabinieri in qualità di addestratori MAPE e la relativa copertura finanziaria; l'articolo aggiuntivo 3-quinquies proroga al 24 giugno 1999 la permanenza di un contingente di 31 carabinieri ad Hebron (operazione TIPH2) e la relativa copertura finanziaria; infine, l'articolo aggiuntivo 3-sexies proroga al 24 giugno 1999 la permanenza di carabinieri a Brcko e la relativa copertura finanziaria.

Sono stati acquisiti, inoltre: il parere del Comitato per la legislazione, che ha espresso parere favorevole con una osservazione; i pareri favorevoli della I, della II e della III Commissione; il parere favorevole con due condizioni della V Commissione; il parere favorevole della XI Commissione.

Recependo con apposite modifiche le condizioni apposte ai pareri dal Comitato per la legislazione e dalla V Commissione, il relatore ha presentato in primo luogo, in accoglimento della condizione apposta al parere favorevole del Comitato per la legislazione, un emendamento alle modifiche già predisposte dalla Commissione con l'introduzione dell'articolo 3-*septies*, il quale ha previsto l'estensione delle disposizioni sul regime giuridico, economico ed assicurativo al personale militare impegnato nelle missioni considerate negli articoli aggiuntivi precedentemente illustrati al comma 1, e di sostituire le parole dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 439 con le seguenti: « dall'articolo 3, commi 2, 3 e 4, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 397, convertito dalla legge 3 agosto 1994, n. 482 ».

In secondo luogo, in accoglimento della prima condizione apposta al parere favorevole della V Commissione, il relatore ha presentato il seguente emendamento: « all'articolo 5, comma 1 le parole 'ampliando le finalità previste dal medesimo articolo' sono sostituite con le seguenti: 'intendendosi le missioni di pace connesse alle finalità di cui al medesimo articolo 48' ».

In terzo luogo, in accoglimento della seconda condizione apposta al parere favorevole della V Commissione, il relatore ha apportato le seguenti modifiche alle modifiche già apportate dalla Commissione stessa il 9 febbraio 1999: all'articolo 3-*ter* comma 2, dopo le parole: « valutato in lire 1.170 milioni » inserire le seguenti: « annue a decorrere dal 1999 »; all'articolo 3-*quater* comma 4, dopo le parole: « valutato in lire 886 milioni » inserire le seguenti: « per il 1999 »; all'articolo 3-*quinqies*, comma 3, dopo le parole: « valutato in lire 1.047 milioni », inserire le seguenti: « per il 1999 »; all'articolo 3-*sexies*, comma 3, dopo le parole « valutato in lire 1.047 milioni » inserire le seguenti: « per il 1999 ».

Concludo con l'auspicio che l'Assemblea approvi il provvedimento in esame senza ulteriori modifiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, innanzitutto siamo favorevoli al provvedimento in esame, come abbiamo già sostenuto durante l'esame in Commissione: desidero pertanto ribadire quanto abbiamo detto in quella sede, in quanto si presenta ora l'occasione per puntualizzare alcune considerazioni sui problemi della difesa inerenti per l'appunto alle missioni all'estero. Non possiamo infatti arrivare ad oggi per ricordarci che il 24 dicembre scorso era decaduto un decreto sui pagamenti relativi a tali missioni: tuttavia, grazie alla solerzia dell'onorevole Gatto e di altri colleghi della Commissione, ad un certo punto, abbiamo avuto modo di sollecitare il Governo perché « si svegliasse » (chiedo scusa del termine, naturalmente metaforico). Non è possibile, infatti, dimenticare queste scadenze, soprattutto se consideriamo che esse riguardano persone che stanno svolgendo missioni per conto dell'Italia e sopportando per questo rischi personali: per loro fortuna, abilità, capacità, non ci sono stati incidenti, ma dobbiamo comunque loro un riconoscimento.

Dobbiamo dunque pretendere che il Ministero della difesa si faccia carico di un sostegno non solo morale ma anche materiale delle persone che svolgono missioni all'estero. La situazione denota una strana antinomia rispetto a quanto si affermava nel momento della presentazione del bilancio della difesa, quando si vantava con toni trionfalistici il fatto che l'Italia fosse la seconda potenza del mondo, dopo gli Stati Uniti, nella partecipazione alle missioni di pace all'estero;

d'altronde, nella stessa nota aggiuntiva al bilancio della difesa, qualche pagina più in là, si notava poi che il bilancio non è adeguato alle esigenze della difesa. Se, allora, effettuiamo un confronto con la Francia, la Germania e l'Inghilterra, che non sono seconde agli Stati Uniti ma senza dubbio dedicano maggiori risorse al bilancio della difesa, possiamo osservare che forse converrebbe essere quarti o quinti dopo gli Stati Uniti nelle missioni all'estero, ma dare un po' più di soldi al sistema della difesa.

D'altro canto, il pianeta della difesa sta attraversando un momento di ristrutturazione del quale, veramente, non si comprende quale sia il fine, lo scopo finale, perché il modello di difesa è un'araba fenice che non riusciamo mai a vedere. Non possiamo peraltro dimenticare che, con tutti questi movimenti, trasferimenti, ristrutturazioni, mobilitazioni e smobilitazioni, lo stato d'animo, il morale dei quadri delle Forze armate, e in particolare dell'esercito, sono a terra. Ricordo sempre, per esempio, la scarsa esperienza del capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cervoni, che tredici anni fa ha comandato per l'ultima volta una brigata per 365 giorni: questa mancanza di esperienza nel comando delle truppe si fa sentire nei provvedimenti che egli adotta. Auspichiamo dunque che, di fronte a questi provvedimenti, che incidono non solo sui quadri e sul loro avvenire ma anche sulle loro famiglie, vi sia una maggiore ponderatezza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Rizzo. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'*escalation* di violenza nella provincia serba del Kosovo ha provocato il continuo coinvolgimento della comunità internazionale e dell'Italia in particolare, culminato nell'adozione della risoluzione n. 1203 dell'ottobre 1998, con la quale hanno avuto inquadramento giuridico le missioni di verifica OSCE e NATO, la verifica del rispetto da parte del Governo di Belgrado degli accordi conte-

nuti nella risoluzione n. 1199 del Consiglio di sicurezza per la cessazione delle ostilità, l'avvio dei negoziati di pace e il ritiro delle forze jugoslave utilizzate per reprimere la popolazione civile. In tutto ciò vi sono le motivazioni dell'urgenza del decreto-legge in esame, che va dunque approvato rapidamente.

Durante l'esame in Commissione del decreto-legge n. 12 del 28 gennaio 1999, oltre ad autorizzare un contingente militare di 150 unità alla missione umanitaria in Kosovo, di osservatori dell'OSCE, nonché l'invio in Macedonia di 250 militari nell'ambito dell'operazione NATO, è stata sottolineata la necessità di prorogare l'autorizzazione alla partecipazione di militari italiani a talune missioni internazionali, peraltro già scaduta — come osservava l'onorevole Giannattasio — nel dicembre 1998 per quanto attiene alla copertura finanziaria. Si tratta, quindi, di introdurre ulteriori articoli al provvedimento al nostro esame per non privare delle necessarie norme di copertura finanziaria i contingenti militari italiani impegnati nelle missioni internazionali di pace. Mi riferisco, in particolare, alla presenza di un contingente militare delle Forze armate italiane nei territori dell'ex Jugoslavia; alla partecipazione di un contingente dell'Arma dei carabinieri alla missione dell'MSU (Multinational Specialized Unit); alla partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri, in qualità di addestratori, alla missione MAPE (Multinational Advisory Police Element); all'autorizzazione alla partecipazione alla missione di personale del corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato, sempre per la missione MAPE; alla proroga della partecipazione del contingente di 31 unità di militari italiani al gruppo di osservatori temporanei alla missione TIPH2 (Temporary International Presence in Hebron).

Devo dare atto alla Commissione di aver supplito ad una mancanza del Governo; in proposito ricordo che la proroga dei termini riguarda tutte le missioni in atto nel mondo.

Il gruppo di alleanza nazionale è favorevole alla conversione in legge del

decreto-legge in esame perché l'Italia fa parte della NATO e deve mantenere gli impegni assunti in tale ambito. Chiediamo al Governo, tuttavia, di rivolgere maggiore attenzione ai provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5618)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

MARIO GATTO, *Relatore*. Signor Presidente, i ringraziamenti sono d'obbligo in quanto bisogna riconoscere che maggioranza e opposizione all'interno della Commissione difesa, di fronte a problemi reali, hanno trasformato il disegno di legge in esame in un disegno di legge *omnibus*. Quando esiste lo spirito di collaborazione si riesce davvero a raggiungere lo scopo, in questo caso per il Ministero della difesa, in altri per l'Italia in generale. Desidero, quindi, rivolgere un grazie di cuore a tutti i componenti la Commissione difesa che si sono impegnati e si sono assunti in prima persona una responsabilità che, in qualità di relatore, non avevo voluto assumere da solo, al fine di portare avanti le missioni militari nel mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Gatto, se domani ripeterà le sue osservazioni, potrà essere ascoltato anche dagli altri colleghi.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, credo di non dover aggiungere molto a quanto già ricordato dall'onorevole Gatto, anzi colgo l'occasione per ringraziarlo per l'impegno profuso; ritengo di dover ringraziare anche tutti i componenti la Commissione difesa che — come è già stato sottolineato — hanno dimostrato la volontà di accelerare l'iter del provvedi-

mento. Abbiamo di fronte impegni importanti e gravosi e dobbiamo riconoscere che i nostri ragazzi impegnati nelle varie missioni all'estero si stanno comportando in modo molto serio, tanto da far cambiare l'immagine dell'Italia nel mondo, almeno in questo settore; pertanto, attraverso la conversione in legge del decreto-legge in esame viene loro riconosciuto ciò che è giusto.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 2 marzo 1999, alle 10:

1. - Interpellanza urgente.
2. - Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

3. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 45-A).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1999, n. 7, recante disposizioni urgenti per la partecipazione dell'Italia agli interventi del Fondo monetario internazionale per fronteggiare gravi crisi finanziarie dei Paesi aderenti (5594).

— *Relatore:* Rivolta.

5. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, recante disposizioni urgenti relative a missioni internazionali di pace (5618).

— *Relatore:* Gatto.

6. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO: Disposizioni concernenti l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni (5389-5473-5500-5567-5587-5623).

— *Relatore:* Soda.

7. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

8. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali uni-

tarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

9. - *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

10. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324);

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453);

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600);

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210);

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

11. - *Discussione delle abbinate proposte di legge* (per l'esame e la votazione di questioni incidentali e discussione sulle linee generali):

BALOCCHI ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. (5535);

ROSSETTO ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (3968);

DE BENETTI ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (4734);

PISCITELLO ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica (4861);

PEZZOLI: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici (5530);

FEI ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica (5542);

VELTRI ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici (5553);

PECORARO SCANIO: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica (5554);

— *Relatori*: Sabattini, *per la maggioranza*; Migliori, *di minoranza*.

La seduta termina alle 17,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,55.